

SETTIMANA POLITICA

Gui, le regole e le eccezioni

Non è necessario spendere molte parole sulla correttezza di una epoca conclusa. Per di più, la crisi — lunga, tortuosa, talvolta difficilmente decifrabile — è stata lo specchio del travaglio, e anche della vecchia maggioranza, a partire dalla DC, di cui è un monocolore « congelato ».



BONIFACIO — Dalla Corte alla Giustizia

levando così le proteste di un ministro che si è sentito punto sul vivo, e pur sempre un segno dei tempi. Tuttavia, occorre essere molto chiari: che un ministro inquisito lasci la propria carica per difendersi con tutti i mezzi legali di fronte alla magistratura o in ogni altra sede dovrebbe essere la regola, non l'eccezione che appunto perché tale « fa notizia ».

La comparsa di Franco Bonifacio (Giustizia) e di Gaetano Starnelli (Finanze) nella lista dei ministri è senza dubbio un fatto nuovo, non a caso citato da molti. Ma anche qui vale in parte il discorso già fatto: si tratta di un piccolo passo fuori della logica della « lottizzazione » di corrente, e va bene; ma questa dovrebbe essere la regola? E' oggettivo, infatti, che ministri assai delicati continuano ad essere affidati sulla base di un mercato delle vacche tra gruppi e partiti, senza nessun rispetto per le qualità personali e la competenza, con il risultato — facciamo solo il primo esempio che possa suggerire la esperienza — di mandare alle Finanze i Preti, i Valsecchi o i Tanassi?



COSSIGA — Un nome nuovo al Viminale

degli Esteri — nel momento in cui era stato fatto con maggiore insistenza il nome di un figlio nel clamore dello scandalo Montesi. Oggi, comunque, i tempi sono mutati. D'altra parte, dovrebbe significare pur qualcosa l'ampiezza delle reazioni di una opinione pubblica sottoposta al martellamento di informazioni sempre più gravi sugli inquinamenti della vita pubblica.

Certo, anche quando si parla della necessità di « fare nuove » si esprime una sete di novità e di pulizia tanto diffusa. Talvolta, soprattutto nella DC, si tende magari a confondere il bisogno di rinnovamento — cioè qualcosa di profondo — con il cosiddetto « salto generazionale ».

Candiano Falaschi

Con il successo delle liste unitarie nelle elezioni

Il voto universitario solecita misure urgenti di rinnovamento

I nuovi risultati confermano il successo degli schieramenti degli studenti democratici — Raggiunta a Cagliari la maggioranza assoluta — Ad Ancona l'UDA al 48,5% — Dichiarazioni dei compagni Tortorella e Paolini

Presenti 300 delegati della Regione

I problemi delle Marche al centro del dibattito della conferenza del PCI

I lavori saranno conclusi oggi da Giorgio Napolitano. Presenti rappresentanti dei partiti, dei sindacati e inoltre della Lega dei comunisti jugoslavi

ANCONA. 14. Con l'elezione del nuovo Comitato regionale e la votazione del documento politico si conclude questa mattina ad Ancona la Conferenza regionale di organizzazione del nostro partito. Il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI terrà l'intervento conclusivo alle due giornate di dibattito — aperte con la relazione del segretario regionale compagno Claudio Verdini, e che hanno visto la partecipazione di oltre 300 delegati, i rappresentanti degli altri partiti democratici, delle organizzazioni sindacali e di una rappresentanza della Lega dei comunisti jugoslavi — e di impegno per le commissioni di lavoro per approvare i termini politici ed economici verso i quali si sviluppano le iniziative dei comunisti delle Marche per un avanzamento del quadro complessivo regionale.

Questione centrale, presente nella quasi totalità degli interventi, l'accordo di governo regionale tra PCI, PSI, DC, PSDI, PRI. La svolta che questa intesa ha determinato nei rapporti tra le forze politiche e che vede il PCI presente nella maggioranza, ha aperto nuove prospettive e possibilità di avanzamento per le popolazioni marchigiane.

Dalla stessa discussione è emerso come questa evoluzione non sia automatica, ma che è necessario operare per lo sviluppo e la saldatura del processo unitario, a tutti i livelli, non solo nell'ambito del Consiglio regionale. Maggiore sarà la convinzione e la volontà di portare avanti questa politica di unità, che non possono attendere impegnati, più concreti e positivi saranno i risultati che si perseguiranno.

La partecipazione di numerosi giovani e donne ai lavori e al dibattito ha contribuito positivamente ad un nuovo e rinnovato progetto politico per le Marche.

Si conferma pienamente il successo delle liste unitarie di sinistra nelle elezioni per il rinnovo degli organi di governo delle università.

Nei diciannove atenei italiani interessati al primo turno elettorale (in altri si voterà a marzo o ad aprile), le operazioni di scrutinio si sono protratte per tutta la notte e in molti casi i calcoli definitivi saranno effettuati nella giornata di domani.

Tanto nelle grandi quanto nelle piccole università, gli schieramenti degli studenti democratici hanno migliorato — talvolta in modo sostanziale — i risultati già conseguiti nella passata consultazione: le liste di sinistra restano al primo posto anche lì dove si registra qualche flessione, sopravanzando nettamente i raggruppamenti moderati e, più ancora, le formazioni di estrema destra che subiscono dappertutto un tracollo.

La percentuale dei votanti, in generale, registra una lievitazione rispetto allo scorso anno, pur se rimane assai ridotta in rapporto al numero complessivo degli aventi diritto (il 12 per cento a Roma (come nel '75), il 12,3 a Milano Statale (84), il 20 a Firenze (82), il 13,7 a Torino (84), il 13,5 a Venezia (112), il 11,3 a Cagliari (7), il 3,7 ad Ancona, il 21 a Catania (19)).

La scarsa percentuale di votanti, rivelatrice della crisi più generale che travolge le università italiane. Lo rileva anche il compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della commissione culturale, in un giudizio sul voto del 12 e 13 febbraio — ha detto Tortorella — che conferma pienamente l'urgenza di avviare subito misure per la salvaguardia e il rinnovamento dell'università. Tale conferma viene innanzi tutto dalla piena affermazione che si è generalmente avuta delle liste unitarie impegnate nella battaglia per la riforma universitaria. In molti casi queste liste hanno otte-

nuto un incremento considerevole di voti, per migliorando ancora i risultati già molto positivi dell'anno scorso.

« Ma la necessità di interventi riformatori — ha proseguito Tortorella — è confermata anche dal permanere di un numero di votanti assai distante da quello degli iscritti, anche se un lieve miglioramento c'è stato. Quest'anno si è avuto il fatto positivo dell'abbandono nella maggior parte dei casi delle posizioni di astensione o peggio di boicottaggio ».

Tortorella ha continuato affermando che « come già sottolineammo l'anno scorso, l'assenza del voto degli studenti ad un fatto di fondo — cioè alla lontananza della grande maggioranza degli studenti dalla vita attiva dell'università — a determinare questa lontananza concorrono molti fattori: dalla mancanza di sbocchi professionali per i laureati, alla insufficiente qualificazione grave degli studenti. I risultati di queste elezioni — ha concluso Tortorella — servono a determinare per le università che debbono ancora votare, e per quanto il riguarda il conferimento del proprio ruolo, a rafforzare la battaglia complessiva per la salvezza e il rinnovamento dell'università, anche presentando le misure legislative che già abbiamo annunciato ».

Sul risultato elettorale ha rilasciato una dichiarazione anche il compagno Rocco Di Blasi, responsabile nazionale della FGCI per i problemi universitari.

« In una situazione di ulteriore, drammaticamente aggravata, della crisi dell'istruzione universitaria — egli ha detto — il voto del 12 e 13 febbraio è una conferma, non solo della lontananza dei giovani, ma dei confronti dell'istruzione accentua il pericolo di un sempre più esteso distacco da un impegno serio di lavoro e di studio nella scuola e rende sempre maggiore il rischio di compromettere le possibilità stesse di salvezza della scuola italiana ».

La crisi della scuola offre terreno favorevole ai tentativi di rivincita delle forze sconfitte il 15 giugno. L'atteggiamento di questi organi collegiali e il rilancio di un processo di disarticolazione dell'organizzazione delle lotte di categoria sono le due direttrici in cui si sviluppa l'offensiva delle forze più arretrate. Per questo appare particolarmente grave lo scacco subito dai comitati sindacali autonomi. Esso dà via verso il boicottaggio degli organi collegiali il malessere di molti studenti e insegnanti, avviando e contrapponendo i docenti agli studenti, ai genitori e agli atenei, con il rischio di un'ulteriore e più grave compromissione della scuola nella loro vertenza con il governo per il prossimo contratto nel maggio di quest'anno.

Contingentemente si deve individuare la chiara retroterra politico del tentativo di rilancio, attraverso la lottizzazione e il suo collegamento con la ricerca ».

Ed ecco, in dettaglio, ulteriori notizie sull'esito del voto in altri atenei.

A CAGLIARI hanno votato nella sede centrale e nelle sedi periferiche di Nuoro e Oristano 1847 studenti, pari all'11,3 per cento. Lo scrutinio dei voti nel capoluogo ha dimostrato la piena affermazione della lista dell'Unione democratica antifascista (UDA) nella quale si raggruppano le forze di sinistra. L'UDA ha infatti conquistato la maggioranza assoluta, con il 52 per cento. Attorno al 42,7 si attestano le liste del MUD (dc e «Comunione e liberazione»). Nel consiglio d'amministrazione l'UDA ha ottenuto due seggi e uno il MUD; nei consigli di facoltà i seggi dell'UDA sono 18, quelli del MUD 8, mentre uno è andato a «Raggruppamento laico». Il Puan non ha avuto alcun seggio. Anche nel consiglio dell'Opera l'UDA ha ottenuto un seggio, ed è probabile che non conquisti un altro.

A CATANIA la lista unitaria di «Riforma democratica» ha ottenuto il 37 per cento dei voti, nonostante la azione astensionista del PDPUP e del Movimento studentesco e l'azione di disturbo di alcune liste antunitarie. La lista di destra ha subito un calo, anche se il meccanismo di attribuzione dei seggi lo ha mantenuto con una ripartizione che vede due posti alle Sinistre, due alla lista dei cattolici e «Comunione e liberazione» e una al «Fronte democratico». «Fronte anticomunista».

Ad ANCONA ha votato il 37,7 degli studenti la lista UDA (formata da PCI, PSI, PDPUP, Indipendenti e dal Collettivo politico di Medicina) conferma e supera le brillanti posizioni acquisite lo scorso anno. Nelle votazioni del Consiglio d'amministrazione l'UDA ha ottenuto il 48,5% dei voti, mantenendo tre seggi.

A MACERATA la lista «Cultura democratica e di massa» (PCI e PSI) ha confermato le posizioni acquisite lo scorso anno.

A Rimini la seconda assise nazionale

Aperta la Conferenza degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola

La relazione del compagno Chiarante - Protagonisti della battaglia per la rinascita morale e intellettuale - I pericolosi tentativi di rilancio di vertenze corporative - Il ruolo delle donne docenti

Dal nostro inviato

PROTAGONISTI DELLA BATTAGLIA PER LA RINASCITA MORALE ED INTELLETTUALE, PER IL PROGRESSO CIVILE, CULTURALE E DIDATTICO, il compagno Chiarante ha dedicato la parte conclusiva della sua relazione all'impegno ideale e culturale che deve realizzare nella scuola.

Impegno ideale e culturale che non significa in alcun modo considerare la scuola in termini di affermazione di una ideologia di parte, ma sostenere Chiarante « Siamo contro ogni ipotesi di scuola ideologica, siamo per una scuola pubblica, compiutamente democratica, rispetto al pluralismo, aperta al confronto tra le diverse posizioni culturali e ideologiche che animano la vita della democrazia italiana. La nostra concezione, ben diversamente da quella per esempio di Comunione e Liberazione, tende a configurare la scuola come un terreno di concorrenza fra opposti integrali non significativi, ma non riteniamo che nella scuola debba esservi disimpegno, di interesse, neutralità rispetto ai grandi problemi della nostra società e del nostro tempo. L'educazione alla democrazia, i valori dell'antifascismo, gli obiettivi di trasformazione della Costituzione sono la base ideale che non può mancare nell'insegnamento ».

Soprattutto, vi è un'azione — ha sostenuto Chiarante — estremo bisogno di una lezione di rigore, di serietà di impegno, che deve venire prima di tutti dagli insegnanti comunisti. Occorre affermare il grande valore che ha l'avanzamento del sapere e delle condizioni fondamentali per quel generale sviluppo delle forze produttive e per quella trasformazione delle strutture sociali di cui il Paese ha bisogno.

Sulla relazione si è aperto il dibattito. La Conferenza concluderà domani con un intervento del compagno Tortorella.

Marisa Musu

Con il voto di PCI, PSI e PDUP e l'astensione di PRI e PSDI

Approvato il bilancio del Comune di Firenze

Importante convergenza intorno al « bilancio di svolta e di lotta » - Dal dibattito escono rafforzate le proposte politiche e programmatiche della maggioranza

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 11. Il Consiglio comunale ha approvato stante con il voto favorevole delle forze di maggioranza (PCI, PSI e PDUP) e l'astensione di PRI e PSDI, il bilancio di previsione per il '76, proposto dalla Giunta di sinistra che da sei mesi guida la città. E' stato il voto di favore, e le astensioni, e 21 i voti contrari, quelli della DC, del PLI e del MSI. Una larga e significativa convergenza si è dunque realizzata intorno a quello che le forze di maggioranza hanno definito un « bilancio di svolta e di lotta », che « intende dare una risposta in positivo — la ha sottolineato il compagno Ventura, segretario della Federazione fiorentina socialista — alla crisi che investe la città ed il paese ».

L'astensione del PRI e stata motivata dalla esigenza di portare avanti un'operazione di tipo nuovo, fondata sul metodo del confronto fra maggioranza e minoranza. « Mettendo il voto del PRI e della DC, Cariglia ha detto, « in le moderate aperture di credito alle scelte della Giunta non significano attenuazione del ruolo di opposizione ».

Alla DC queste forze non intendono offrire — è stato detto — « coperture automatiche ».

Anche il consigliere del PLI, on. Pucci, pur differenziandosi sul voto dalle altre minoranze laiche, ha riconosciuto il metodo corretto seguito dalla Giunta di sinistra.

Da questo dibattito, che ha impegnato il consiglio per sei sedute (oltre 40 sono stati gli interventi), escono rafforzate le « proposte » politiche e programmatiche della maggioranza, alle quali, — ha detto il vicesindaco socialista Colzi — « nessuna proposta alternativa è stata presentata ». Esce consolidata l'alleanza di sinistra all'interno della quale ciascuna forza politica ha recato il proprio autonomo contributo di idee, di proposte, di posizioni.

La DC è venuta a collocarsi in una posizione ancor più arretrata rispetto agli stessi processi che si svolgono al suo interno. Il capogruppo consiliare il doroteo Pontello e il fanfaniante Matteini, hanno manifestato viva irritazione per l'isolamento in cui è venuta a trovarsi la DC, an-

corata a posizioni di chiusura pregressa, che non è stata neppure criticata dalle altre forze politiche.

Tuttavia, pur all'interno di questa linea di chiusura, di rifiuto del nuovo, si sono avvertite, in termini di novità e di interesse, non sono mancati richiami all'esigenza dell'unità delle forze politiche costituzionali sul tema della « Repubblica dobbiamo rifare il blocco d'ordine », ha detto il moroteo Zilletti, inviati ad « accordarsi sulle grandi tematiche di fondo » (così la lapidaria Fioretta Mazzei), ed altre proposte di confronto.

Ma è sul terreno della trasformazione dello Stato e della società verso nuovi assetti, che il monocolore offre una soluzione inadeguata ad affrontare i problemi del paese.

Ma è sul terreno della trasformazione dello Stato e della società verso nuovi assetti, che il monocolore offre una soluzione inadeguata ad affrontare i problemi del paese.

Lottizzazione e pubblicità

La « Voce Repubblicana » sulle attività SIPRA

Ozì la voce repubblicana torna con un'edizione sulle questioni della RAI-TV e della SIPRA (la società pubblica « consociata »), affermando che « l'azienda pubblica radiotelevisiva è una società di lottizzazione e non un'attività di un comportamento suscettibile di stravolgere l'indirizzo politico e legislativo in cui si è espresa la riforma », come fra l'altro dimostrerebbero le recentissime vicende connesse alle nomine dei dirigenti « intermedi ».

C'è poi, — continua il quotidiano — « una lettera di intenti per un insensato contratto pubblicitario a favore del settimanale Tempo illustrato, un periodo in cui capacità di vendita di spazio pubblicitario non appare davvero commensurabile alla cifra garantita dalla SIPRA ». Il pacchetto della SIPRA è al 100 per cento in mani RAI. Con quali criteri dunque la

le riforme strutturali ». Nel contempo, si ritiene — ha detto il compagno Ventura, intervenendo sulle proposte politiche delle forze di maggioranza — che la linea del compromesso storico ha come partenza irrinunciabile la unità delle sinistre: « proprio per la vastità della crisi, riteniamo che sia necessaria una unità più vasta ».

A conclusione del dibattito sul bilancio e sul programma di attività, « che pongono al centro il problema del PDUP — il problema dell'occupazione e si saldano alla lotta per il processo di costruzione regionale — vi ha insistito il compagno Andriani, il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, ha avanzato una precisa proposta politica: l'invito alle minoranze democratiche a collaborare alla definizione dello schema triennale di cui l'attuale programma, definito un vero e proprio « progetto Firenze », costituisce l'intelaiatura.

Marcello Lazerzeri

RAI: interviene nel settore della stampa, a sostegno economico e dunque politico di determinate testate? La risposta è una sola: il criterio è quello delle manovre e dell'impassamento dei settori dell'informazione. E' la lottizzazione che si proietta in altri campi, che si autoesporta ».

Da parte sua, l'«Avanti!» pubblica oggi una lettera dell'on. Mancini, nella quale l'espone il PSI ribadisce la sua estraneità « nell'operazione editoriale su cui si fonderà il settimanale Tempo ». Mancini aggiunge di trovare « curiosa » la « grande mobilitazione » della stampa « intorno a un solo caso giornalistico, quello del Tempo ».

La direzione nazionale della FGCI è convocata per giovedì 19 febbraio alle ore 9.30 in via della Vite 13.

Ad Avellino l'assemblea delle zone interne promossa dal PCI

Come il Mezzogiorno può contribuire allo sviluppo del Paese

La relazione del compagno Alinovi - I danni provocati da una politica sbagliata - Interventi dei sindaci di Napoli e di Avellino e del presidente della Giunta - Oggi le conclusioni di Bufalini

Nostro servizio

AVELLINO. 14. Sono iniziati stamani ad Avellino i lavori dell'assemblea delle zone interne del Mezzogiorno, introdotti dalla relazione del compagno Alinovi, della Direzione del PCI. Partecipano all'incontro, che si svolgerà in due giorni, i dirigenti comunisti con l'intervento del compagno Bufalini, della Direzione — delegazioni provenienti da tutte le regioni meridionali.

Hanno parlato, salutando l'assemblea, il sindaco di Avellino Massimo Preziosi (DC) e il presidente della Giunta regionale della Campania Mancini che ha indicato nella relazione di Alinovi un contratto notevole per il progresso del Mezzogiorno.

Alinovi ha affermato che l'assemblea riflette e la parte del paese che più paga per il ritardo della svolta democratica e che esprime « la determinazione di irrompere sulla scena politica italiana, con ragioni antiche e nuovi motivi della propria lotta ».

Per superare la crisi, per la ripresa economica dei punti sull'allargamento della base produttiva, sulla riconversione in funzione di un aumento dell'occupazione e di un nuovo sviluppo è necessario che tutto il Mezzogiorno (e la collina e la montagna che ne sono grandissima parte) diventino componente fondamentale ed attiva nella crescita economica e sociale del paese. Si tratta — per questo — di mandare avanti un progetto politico di enormi dimensioni, in grado di correggere i guasti « oneri » di una politica miope. Nel Mezzogiorno, infatti, su 12 milioni di ettari, ben 10 milioni e mezzo (pari al 90%) sono costituiti da territorio interno. Non a caso il Tesoro è milioni di persone vivono in questo territorio in cui — pur scontando le lacerazioni del tessuto demografico — nuove e nuove energie emergono, con una intelligenza, una cultura, una esperienza che sono ben diverse e più avanzate rispetto al passato.

C'è — ha sottolineato Alinovi — una massa di giovani e giovanissimi usciti dalla scuola, ci sono emigrati che tornano forti di una esperienza vissuta nelle grandi città del nord e dell'Europa con una alta carica di lotta

e volontà di rinnovamento.

Sono queste le « forze » che possono proporre con metodi obiettivi di rinnovamento generale.

Per questo occorre, però, che la democrazia (e le sue forme di partecipazione e di autogoverno) possa svilupparsi e crescere, infrangendo i legami clientelari del passato. I limiti dell'intervento fin qui attuato, burocratico e centralistico (tanto ordinario quanto straordinario) sono evidenti a tutti. « C'è bisogno, invece — ha detto Alinovi — di una politica rigorosa di programmazione riformatrice, democratica, organica, intersectoriale: una politica che ponga contestualmente le questioni dello sviluppo economico e dell'assetto territoriale, che stimoli investimenti certi e massicci, graduati negli anni, ma rigorosamente riferiti ad un piano, ben definito per dimensione economica e settoriale, così come « legge sulla comunità montane stabilisce ».

Condizione fondamentale è l'avvio di un'opera di proficua trasformazione dell'agricoltura, della zootecnia, della silvicoltura. Per questa via, infatti, il Mezzogiorno interno può offrire un decisivo contributo alla produzione di

Rocco Di Blasi

beni alimentari, colmando, in modo decisivo, il deficit della bilancia commerciale; al contenimento dell'esodo e quindi al riequilibrio e al governo del territorio; alla creazione di una domanda e di una offerta di beni e di mezzi da parte dell'industria e per essa. Si tratta — per questo — di valorizzare il Mezzogiorno, con i suoi « laggiù » moderni, su due milioni di ettari; di bloccare la degradazione degli altri due milioni di ettari oggi destinati a boschi; di utilizzare i restanti 6 milioni e mezzo di ettari (oggi in gran parte dissestati e grande sacca di inquinamento) per costituire pascoli e prati tagliati da formare un grande patrimonio foraggero per l'allevamento, che incrementerebbe la produzione di 400 miliardi di produzione annuale di carne.

Nella mattinata di oggi, dopo gli interventi del segretario della federazione comunista Ippina D'Ambrosio e del compagno Altamura, della segreteria della federazione di Potenza, ha preso la parola il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi. Egli ha riaffermato la validità della politica delle larghe intese democratiche.

Si svolgerà dal 20 al 22 febbraio

A Milano la VI Conferenza nazionale delle comuniste

Dopo centinaia e centinaia di iniziative e di dibattiti che hanno portato alla ribalta in tutta Italia « la questione femminile », le comuniste si apprestano a incontrarsi per la loro VI Conferenza nazionale, che si svolgerà a Milano dal 20 al 22 febbraio.

Nella giornata di venerdì sono previste inoltre iniziative collaterali: a Cinisello Balsamo un'assemblea pubblica con il compagno Camilla Rivera e il compagno Trivetti; a Paderno Garbagnate con Adriana Seroni; alla zona 19 di Milano con Gigliola Tedesco sul tema « Materie libere e consapevoli ». A Milano in serata (al Teatro Uomo, ore 21) sarà dato lo spettacolo «Barba di rame» con la compagnia della Rocca.

Nella mattinata di sabato, sempre al Teatro Lirico, proseguirà il dibattito, mentre il pomeriggio (alle 15.30) si riuniranno le commissioni. I lavori della Conferenza saranno conclusi domenica 22 febbraio (Teatro Lirico, ore 12) dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI.

mazzotta

FORO BUONAPARTE 52 - 20151 MILANO

PRIMO: NON LEGGERE Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni di Giulia Barone Arnoldo Petrucci NI 35, 220 pp., L. 2.200

INNOCENTI Imprenditore, fabbrica e classe operaia in cinquant'anni di vita italiana di Marino Gamba NI 36, 210 pp., L. 2.200

MATERNITA' COSCIENTE Contraccezione e aborto di E. Badaracco, F. Dambrosio, M. Buscaglia NI 37, 198 pp., L. 2.200

SPAGNA Antifascismo e lotta di classe 1936-1975 di Pablo Puertas NI 38, 194 pp., L. 2.200

L'ALTERNATIVA SOCIALISTA Autogestione e riforme di struttura a cura di M. Achilli e F. Dambrosio Prefazione di Riccardo Lombardi NI 38, 150 pp., L. 2.200

SOTTOSVILUPPO E MERIDIONE di Antonio Mutti e Irene Pili BNC 34, 224 pp., L. 3.500

ANNALI vol. I Periodici della Biblioteca Basso 1684-1849 Fondazione Lello e Lisli Basso - Issoco AN 1, 516 pp., rll., L. 15.000

Hotel SIL-MAR - 47044 IGEEA MIRAMARE - Rimini Hotel BUTTERFLY - 47045 MIRAMARE - Rimini

Hotel confortevoli a pochi metri dal mare con cucina emiliana

PERIODI E PREZZI:

MAGGIO	L. 4.200
GIUGNO	L. 5.000
LUGLIO	L. 5.300
AGOSTO	L. 6.500
SETTEMBRE	L. 5.000
OCTOBRE	L. 4.200

Carere con servizi privati, ambiente di L. 500 giornali e mensili, centralina, scacco e scacco, L. 800 giornali e mensili, centralina con camera scacco del 5 e 10 per cento.

Carere con servizi privati, ambiente di L. 300 giornali e mensili, centralina, scacco e scacco, L. 800 giornali e mensili, centralina con camera scacco del 5 e 10 per cento.

SCONTI AI BAMBINI FINO AI 10 ANNI

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI U. D. I. Gestione Alberghi - Reggio Emilia Piazza Casotti, 2 - Tel. (0522) 39.300